



CANNE

Premessa

Visto il tipo di acqua in cui si eserciterà l'azione di pesca ed i pesci insidiabili si dovrà scegliere la canna adatta per lanciare quella coda che avremo scelto: si considererà quindi il materiale con cui è stata costruita la canna, la sua lunghezza, l'azione, la forma dell'impugnatura, l'aggancio del mulinello, la misura e la forma dei passanti ecc.. La cosa più importante da conoscere, quando si acquista una canna è la sua "azione" o comportamento durante il lancio. Possiamo avere un'azione "morbida", un'azione "rapida", un'azione "media" e ancora "parabolica", "di punta" e sentirete altri termini per descrivere le qualità sempre "eccezionali" di una canna. Per esemplificare tutto ciò sta a significare che una canna morbida richiede un periodo più lungo (stiamo parlando di frazioni di secondo) rispetto ad una ad azione veloce a liberare l'energia accumulata nella prima fase del lancio quando cioè solleviamo la coda dall'acqua e la canna si "carica" per poi "scaricarsi" sempre più o meno velocemente a seconda dell'azione della stessa quando lanciamo la coda in avanti ecc. ecc. Per parabolica o di punta o anche qui intermedia sta a significare la "posizione" che la canna assume sia nella fase di lancio che sotto l'azione di recupero del pesce allamato. Assumerà una forma a parabola oppure si piegherà solo nella parte alta o come dice la parola si piegherà in modo intermedio appunto.

Generalmente la canna che si usa, per situazioni di pesca normali, che consente l'applicazione di tutte le tecniche senza particolari esigenze è la parabolica che, abbinata ad una coda Doppio Fuso (DT) galleggiante, diventa un insostituibile "Jolly".

BAMBÙ

Si tratta del materiale con cui sono state costruite le canne per centinaia di anni sino all'avvento dei materiali moderni.

Le canne in bambù sono costruite a mano usando legno di bambù refendu di Tonkino selezionato ed invecchiato. Queste canne sono più pesanti rispetto alle altre, hanno bisogno di attenta manutenzione ma sono dotate di sensibilità straordinaria, sono più piacevoli da maneggiare ed esteticamente sono le migliori canne in senso assoluto. Molti pescatori a mosca custodiscono con amore una o più canne di bambù, il possesso di queste canne costituisce un punto di ..arrivo dato l'elevato costo e comunque la difficoltà a reperire modelli, oramai da "collezione" ..

FIBRA DI VETRO, DI CARBONIO ...

Le prime canne in materiale diverso dal legno sono state quelle in fibra di vetro e poi di carbonio di prima generazione che per un certo periodo hanno dominato il mercato. Erano canne di sezione piuttosto grossa ed abbastanza pesanti però, dato il loro "relativamente modesto" costo, furono ben accettate da mercato e si diffusero notevolmente.

GRAFITE E ANCORA CARBONIO DI ULTIMA GENERAZIONE

Sono le canne maggiormente presenti sul mercato a costi più o meno elevati. Le canne più costose sono tali soprattutto per la qualità dei materiali, dei dettagli quali l'impugnatura, l'attacco del mulinello, gli anelli ecc.



Sono canne che data la loro "potenza" possono aiutare nel lancio pescatori non ancora in possesso di una buona tecnica di lancio. (E' ovvio che un buon lanciatore eseguirà gli stessi lanci anche con canne di diverso materiale).

Attualmente questi materiali sono i più utilizzati per la costruzione delle migliori canne.

MULINELLI

Premessa

Il mulinello serve per contenere la coda di topo ed il backing che le fa da supporto. Serve anche per il controllo della lenza durante il recupero del pesce, se di medie o buone dimensioni. E' necessario che sia "bilanciato" con le altre parti dell'attrezzatura: coda e canna.

MULINELLI SEMPLICI

E', di norma, il primo mulinello con cui si inizia a pescare. E' costituito da una struttura contenente una bobina su cui si avvolge la coda ed è dotato di una frizione, a volte regolabile.

La frizione serve ad evitare che la coda si srotoli troppo quando viene estratta dal mulinello in fase di lancio e per far sì che il pesce incontri una qualche resistenza quando allamato "tira" dall'altra parte della lenza. Ve ne sono di poco prezzo sino a costosissimi.

CON MOLTIPLICATORE, DOPPIA FRIZIONE, FRENO AUSILIARIO,...

Sono mulinelli speciali muniti di meccanismi particolari grazie ai quali la bobina compie più giri rispetto al nottolino. Serve nella pesca di pesci veloci e potenti in grado di effettuare ripetute fughe e corse veloci verso il pescatore. Serve soprattutto per la pesca in mare.

AUTOMATICI

Sono mulinelli che durante l'estrazione della coda caricano una molla situata all'interno del mulinello stesso, che funge anche da frizione. Liberando la molla tramite una piccola leva la bobina gira recuperando la coda di topo.

Sono mulinelli solitamente più pesanti rispetto a quelli semplici e di non grandissima utilità. E' anche vero che si stanno affacciando sul mercato mulinelli automatici relativamente leggeri costruiti con materiale presso fuso in composti di nylon ed altri materiali speciali.

FINALI

Premessa

Il finale è un pezzo di filo di nylon, collegato alla coda di topo da una parte ed alla mosca dall'altra. Come per la coda di topo, anche la scelta del finale va fatta con ocularità in quanto è importante ottenere il massimo dell'efficienza per far sì che l'energia creatasi durante il lancio venga trasmessa dalla coda di topo al finale e quindi alla mosca.



Il finale è di diametro decrescente: può essere conico senza nodi oppure essere formato da più spezzoni, di diametro decrescente, legati fra loro.

Lo spezzone che viene collegato alla coda è sempre di monofilo rigido e di diametro adeguato per costituire una continuità con la coda dalla quale incamerare energia per trasmetterla mediante gli spezzoni di diametro decrescente alla punta che è costituita da monofili molto morbidi e di diametro, a volte, molto piccolo.

Si usano normalmente finali a nodi perché è facile costruirseli e sono più economici di quelli conici senza nodi. Inoltre la presenza dei nodi consente, in alcune situazioni (es. vento contrario, lanci rotolati, distanze lunghe) un migliore controllo del lancio.

LUNGHEZZA

Se si pesca in fiumi con acque veloci e turbolente con la superficie dell'acqua fortemente increspata non è necessario usare finali più lunghi di 225/240 mt. Se si pesca in acque intermedie con acqua più calma e superficie non ancora liscia il finale potrà arrivare anche a 2,70 metri.

Se si pesca in acque piatte e lisce sarà necessario che la mosca si posi il più lontano possibile dalla coda ed allora il finale potrà raggiungere anche i 3,60 metri e...oltre. Va precisato comunque che una buona tecnica di posa con finali di misura appropriata rispetto alla coda ed alla mosca, che vedremo più avanti, può non rendere assolutamente necessario l'uso di finali molto lunghi: finali di lunghezza compresa tra i 2,25 ed i 2,75 mt. andranno benissimo.

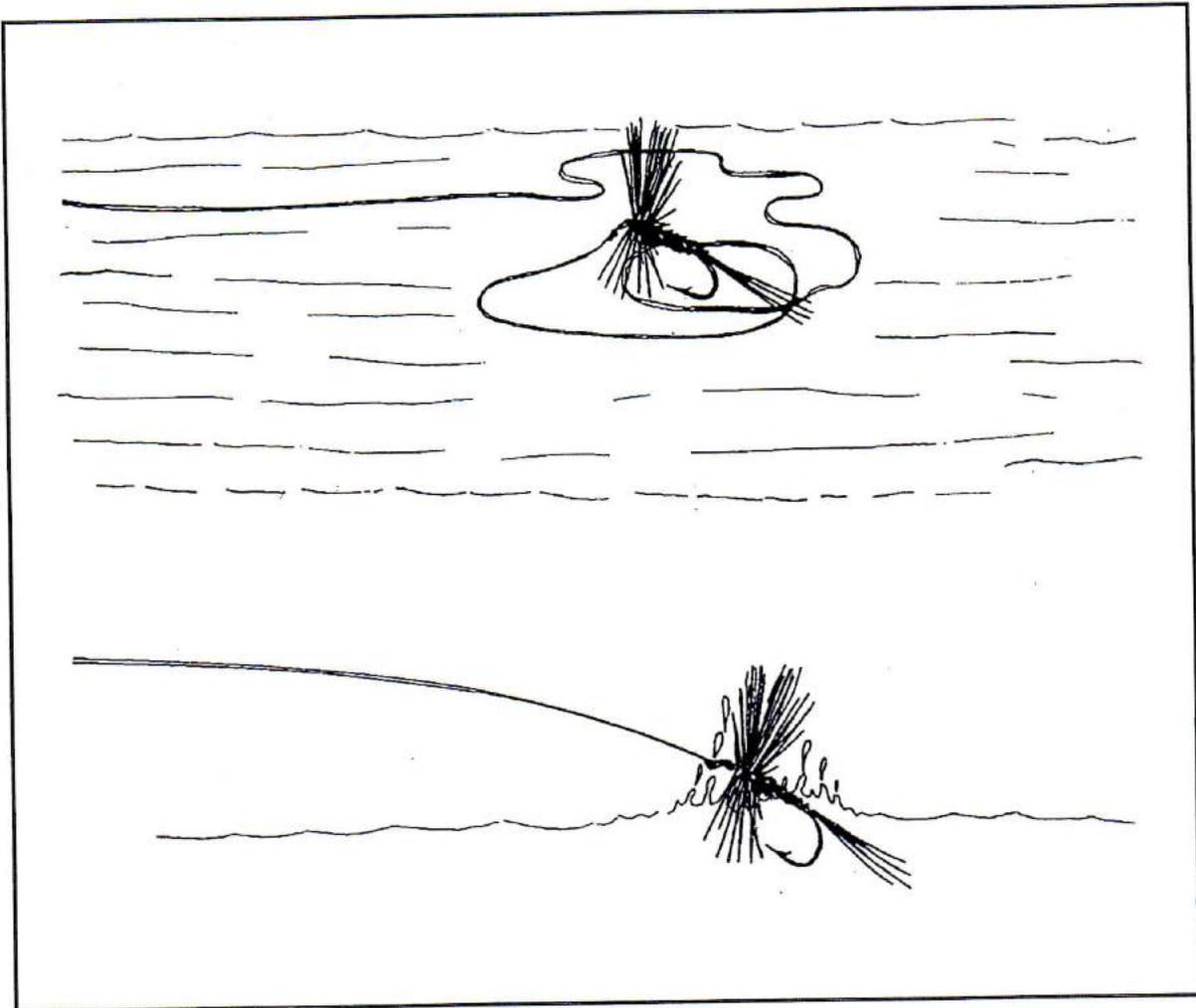
DIAMETRO DELLA PUNTA

La punta del finale è la parte più fine a cui si attacca la mosca. Troverete spesso delle numerazioni strane sui finali di produzione straniera: 4X, 5X, 6X ecc.

Il 6X corrisponde al monofilo dello 0,12, 5X corrisponde allo 0,15; 4X corrisponde allo 0,18, 3X corrisponde allo 0,20, 2X corrisponde allo 0,22, 1 X corrisponde allo 0,25; 0X corrisponde allo 0,28. Il diametro della punta è rapportato alla taglia dell'artificiale soprattutto quando si utilizzano le mosche secche.

Mosche troppo grosse rispetto ad una punta di piccolo diametro fanno posare il finale in modo disordinato, viceversa mosche troppo piccole rispetto ad una punta di grosso diametro vengono sparate letteralmente in acqua. (V figura)

Diametri U.S.A.	Diametro mm.	Misura amo
0x	0,28	Da 1/0 a 2
1x	0,25	4 - 6 - 8
2x	0,22	6 - 8 - 10
3x	0,20	10 - 12 - 14
4x	0,18	12 - 14 - 16
5x	0,15	14 - 16 - 18 - 20
6x	0,12	18 - 20 - 22 - 24
7x	0,10	20 - 22 - 24 - 28
8x	0,08



Il finale cade disordinatamente sull'acqua se la mosca è troppo grossa rispetto alla punta del finale stesso; viceversa una punta troppo grossa rispetto alle dimensioni della mosca tende a sparare in acqua la mosca stessa che così facendo rompe la tensione superficiale e affonda.

MOSCHE

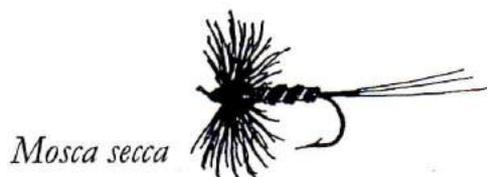
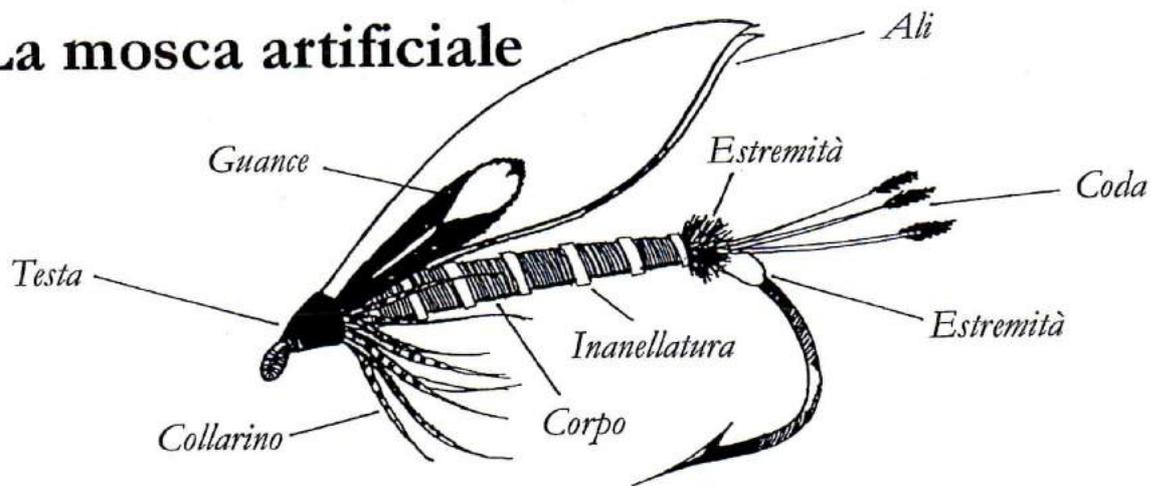
Premessa

La mosca è in generale, l'imitazione di un insetto, da legare all'estremità del finale. E' la scelta più difficile da effettuare dato il fatto che esistono migliaia di modelli sulle pubblicazioni e riviste specializzate in commercio.

Prima cosa da fare quando si deve scegliere quale mosca legare al finale sarà quella di osservare cosa sta "galleggiando" o volando sull'acqua in quel momento, così da scegliere un artificiale che più gli si avvicina come forma, dimensioni e colore.

E' importante prendere nota -sempre per iscritto su di un'apposita agenda di pesca -quale mosca ha funzionato in un dato fiume, la stagione, il periodo, l'ora o le ore della giornata, le condizioni atmosferiche, lo stato delle acque, il pesce catturato....

La mosca artificiale



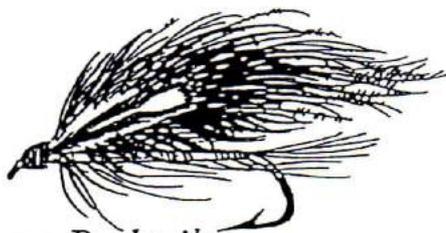
Mosca secca

E' usata quando il pesce sta catturando insetti dalle superficie. Efficace sia in fiume che in lago. Le mosche secche sono costruite per imitare il meglio possibile una particolare specie di insetti



Mosca sommersa

Alcuni modelli tradizionali di mosca sommersa assomigliano in qualche modo agli insetti acquatici, ma in generale sono brillanti e luccicanti. Le mosche più piccole con collarino usate dai pescatori sui fiumi per la pesca a risalire sono, invece, estremamente somiglianti all'insetto naturale



Streamers e Bucktails

Portano alla cattura di trote di acqua ferma più di ogni altra esca. L'uso è molto diffuso. I colori utilizzati per "lure" variano moltissimo ed hanno tutti i colori dello spettro. Rappresenta più i piccoli pesci che gli insetti acquatici



Ninfa

E' usata con una lenza galleggiante. Alcuni modelli sono appesantiti con filo di piombo inserito al di sotto del materiale che forma il corpo. Questa mosca artificiale assomiglia all'insetto reale. I modelli variano dal piccolissimo "buzzer pupae" fino alla grande ninfa di libellula.



SECCHHE O GALLEGGIANTI (DRY)

Le mosche secche sono artificiali che vengono utilizzati sulla superficie dell'acqua. La loro caratteristica è quella di essere costruite su ami molto sottili.

I componenti di una mosca artificiale sono:

- filo di montaggio;
- generalmente, non sempre, una coda in fibre di piuma di gallo;
- corpo in filo di montaggio inanellato con tinsel, in tinsel, in pelo animale, in fibra di piuma, in fibra sintetica, in seta, in ciniglia, in rafia o altro materiale sintetico;
- collarino in piuma di gallo, spesso, ma anche con altre piume ad es. cul de canard, o altro materiale sintetico.

Spesso queste mosche sono dotate di alucce (wings) che vengono ricavate dalle piume delle ali di grossi uccelli o sono di materiale sintetico.

Attualmente in commercio si trovano nuovissimi materiali per la costruzione delle mosche secche anche se quelle costruite secondo le ricette classiche garantiscono eguali se non migliori risultati.

Le mosche secche imitano:

Effimere

- **subimago o dun:** insetto che si è appena liberato dell'involucro ninfale o exuvia e quindi appena schiuso con corpo smorto e ali opache in posizione verticale aperte a "V" sopra il corpo che galleggia sul pelo dell'acqua;
- **imago o spinner:** insetto adulto con corpo anche vivacemente colorato ed ali sempre aperte a "V" sopra il corpo ma perfettamente lucide e trasparenti, che si posa sull'acqua per deporre le uova;
- **spent:** insetto morto che ad ali aperte si lascia trasportare dalla corrente prima di esserne travolto

Tricotteri (Sedge)

- insetti che volano sopra l'acqua come piccole farfalle o che appena schiuse "sciano" sull'acqua, o insetti adulti che "saltellano" sull'acqua mentre depongono le uova;

Plecotteri (Mosche della pietra)

- insetti molto vistosi che volano sopra l'acqua abbastanza lentamente come piccoli "elicotterini"; costituiscono una ghiotta preda per le trote sia allo stato larvale che a quello di insetto

Midges (Moscerini) allo stadio adulto;

Terrestrials (Insetti terrestri) caduti accidentalmente in acqua quali formicoloni, vespe, api, coleotteri, bruchi, cavallette, grilli, mosche delle case, ...





SOMMERSE O BAGNATE O AFFONDANTI (WET)

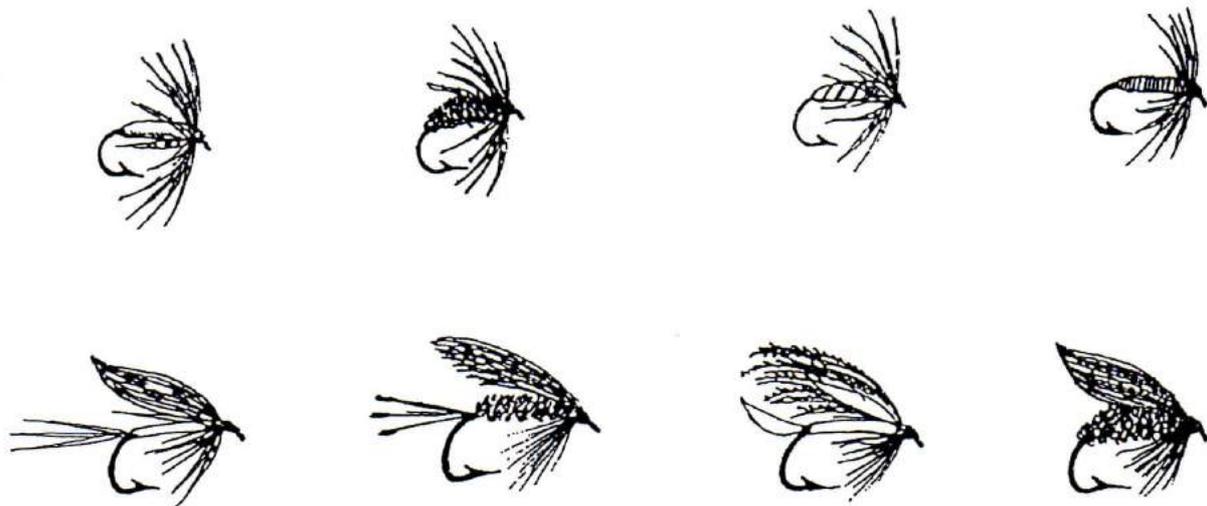
Rispetto alle mosche secche le mosche sommerse sono realizzate con ami più pesanti, corpo con materiale facilmente impregnabile d'acqua, collarino in piume di gallina, starna, pernice o altre piume morbide, invece che di gallo e, quando sono provviste di ali queste sono rivolte all'indietro.

Queste mosche imitano generalmente gli insetti sopradescritti negli stadi precedenti a quelli della schiusa e cioè quando dal fondo dove hanno vissuto, a volte anche per qualche anno, allo stadio larvale o ninfa, tentano di raggiungere la superficie dell'acqua, forarla e prendere il volo; a volte i tentativi sono innumerevoli poiché perché avvenga la schiusa sono necessarie varie componenti ambientali concomitanti e quindi spesso è tutto un andirivieni dal fondo alla superficie di insetti prima che avvenga la schiusa vera e propria.

Le mosche sommerse imitano altresì alcuni stadi particolari della vita di alcuni insetti soprattutto le Sedges, che si immergono per deporre le uova.

Infine, e direi soprattutto, le mosche sommerse imitano effimere, sedges, plecoteri, terrestrials morti e/ o travolti dalla corrente ed in balia della stessa.

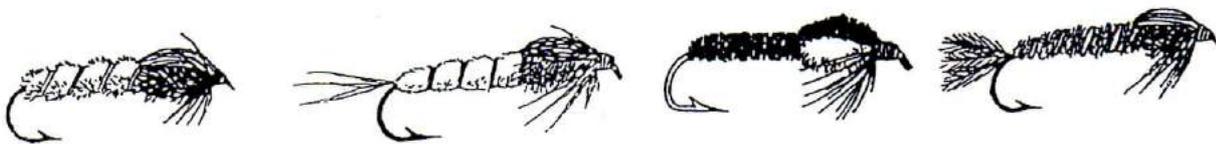
Per quanto riguarda le effimere le mosche sommerse imitano le stesse sia nello stadio larvale sia nel momento in cui l'insetto si sta liberando dell'exuvia appena sotto il pelo dell'acqua: questo è uno stadio in cui l'insetto è generalmente indifeso poiché non potendo più reimmergersi né tantomeno involarsi, poiché le ali non sono ancora completamente dispiegate e atte al volo, diventa una "facile" preda per il pesce.



NINFE

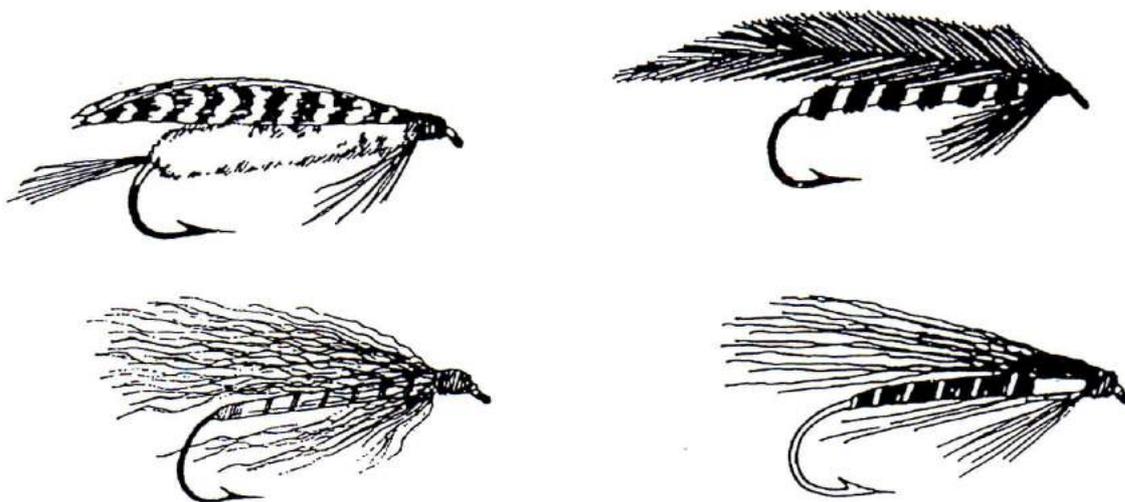
Queste mosche imitano qualsiasi creatura che vive sotto la superficie dell'acqua. Imitano gli stadi larvali e pupali delle effimere, dei tricoteri, dei plecoteri e dei ditteri, i gamberetti adulti (gammarus) i ditischi e ...persino le grosse larve delle libellule.

Queste mosche, quando imitano le larve di effimera, di tricottero, di plecottero o di dittero, sono costituite da una sacca alare abbastanza evidente e poche barbe a simulare le zampette o abbozzi di ali su di un corpo generalmente in seta o fibra di piuma o materiale sintetico con colori non molto vivaci. Si usano di norma ami particolari.



STREAMERS E BUCKTAILS

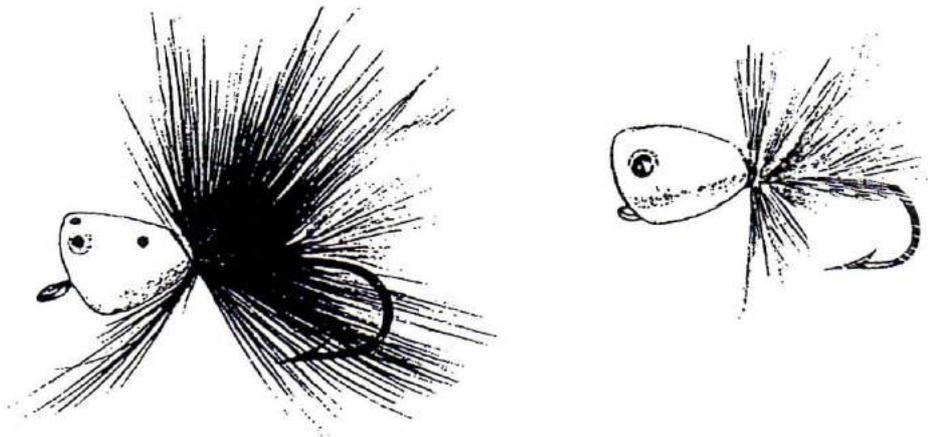
Gli streamers sono mosche artificiali costruite generalmente su grossi ami con piume, peli di animale o materiale sintetico ad imitare delle lunghe ali. ...mentre i bucktails sono costruiti sempre con pelo o materiale sintetico e, generalmente, su ami appena meno grossi. Imitano di norma avannotti, piccoli roditori, anfibi. ..Servono per catturare grossi pesci quali lucci, trote, pesci di mare.





POPPERS

Sono esche particolare che galleggiano, recuperati provocano rumori e onde in superficie, altri si immergono per riemergere appena si smette il recupero. ..Sono esche usate per fa pesca del Persico trota ma, a volte, si catturano anche grossi cavedani, lucci, persici ...

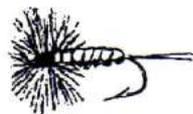


Sul riconoscimento delle mosche secche, sommerse, ninfe, ecc. rispetto alla foggia, materiali da costruzione ...

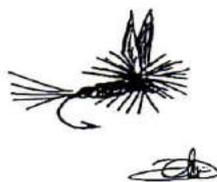
I nuovi Pescatori a mosca sovente non riescono a distinguere la tipologia delle mosche, e quando aprono la loro flybox non sanno che " mosche pigliare " per affrontare adeguatamente l'azione di pesca; bene basta considerare due o tre particolari essenziali per fugare ogni perplessità.

SECCHHE -GALLEGGIANTI -DRY (SPINNER)

Nell'esecuzione classica la mosca presenta un collarino (Hackle) vicino all'occhiello, di piume ispide e lucide disposte come uno scovolino, corpo conico, e code a ciuffetto fatte con lo stesso tipo di piuma.



Nei modelli "parachute" (paracadute) valgono gli stessi criteri con una sola variante, il collarino di piume ispide, è disposto in senso orizzontale rispetto all'amo.



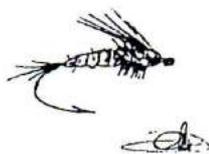


In altri casi invece, l'aspetto è completamente diverso, infatti le imitazioni galleggianti di insetti generici, ma anche effimere, sono costituite da corpi di varia fattura, con o senza code, il collarino è sostituito da un ciuffetto di piume particolari, in "Cul de Canard" (C.d.C.), inconfondibile per il suo aspetto vaporoso e leggero, naturalmente impregnato da una sostanza idrorepellente, che consente la costruzione di artificiali quasi inaffondabili.



EMERGENTI (DUN O STILLBORN)

Queste imitazioni generalmente presentano le caratteristiche tipiche delle sommerse o affondanti, ma sono povere di piume tranne alcune fibre sul dorso che imitano le alucce dell'insetto che sta schiudendo.



SOMMERSE - AFFONDANTI - WET

Imitazioni che devono lavorare sotto la superficie dell'acqua a diverse profondità, per questo motivo si presentano con corpi poco elaborati ed una gamma di colori che spazia dai toni naturali e spenti ai più brillanti, giallo, rosso, verde, arancio e blu, sovente resi più brillanti da spire di tinsel argento e oro.

Con o senza codine, ma sempre con un giro di piume o hakes vicino all'occhiello, piume abbastanza lunghe, anche più del corpo, screziate (es. pernice, starna o simili), morbide e rivolte verso la curva dell'amo, con funzione di dare una parvenza di vita e di movimento, data la loro mobilità.





NINFE E LARVE

La prerogativa di questi artificiali è quella di imitare gli insetti che vivono sul fondo o sotto le pietre per ottenere quindi l'effetto voluto si devono appesantire le mosche con sistemi diversi.

Le riconosceremo principalmente dal peso se esse sono state montate con del filo di piombo o di rame sotto il rivestimento del corpo.

Più semplice è invece identificare le testine piombate o "gold bead" costruite su ami dalla sagoma curva che assumono la tipica silhouette delle camole, con una sferetta metallica, di ottone, di rame o addirittura in tungsteno, situata vicino all'occhiello, che permette l'affondamento rapido, la parvenza di una larva che nuota, e sbucca all'improvviso dalle pietre del fondo.



ATTREZZATURA SUPPLEMENTARE

WADERS E STIVALI

I waders sono stivali a tuta, a scafandro o che dir si voglia che generalmente arrivano o fino alla cintola o fino al petto, sono indispensabili per pescare a mosca anche se in certe situazioni è possibile usare stivali a coscia oppure pescare a piede asciutto, però non si può pensare di pescare a mosca senza avere nella propria attrezzatura un paio di waders poiché quasi sempre o per la vegetazione lungo le sponde che ti impedisce di lanciare correttamente senza entrare in acqua, o perché i pesci bollano ... sempre più in là ... o perché a volte è necessario guadare correntini che ... guarda caso sono sempre profondi due dita più degli stivali a tutta coscia, un po' perché l'acqua fredda che s'infila nello stivale ... ti rovina la giornata di pesca ... E' pur vero che durante i mesi estivi sono un supplizio, negli waders si suda, si fa fatica a camminare sulle pietraie ... basterà però indossare sotto agli waders una tuta che a fine pesca toglierete, sarà un po' bagnata. ..per reindossare i vostri pantaloni asciutti e risentirsi a proprio agio. Oggi ce ne sono di tutti i tipi e per tutte le tasche, l'importante che abbiano una buona suola, chiodata o in feltro. Esistono anche waders in gore-tex o materiali simili che oltre ad essere traspiranti -e quindi non fanno sudare -sono anche leggerissimi da portare, magari sono un poco pesanti come prezzo ma tant'è, per la pesca a mosca si fa questo ed. ..altro.

GIUBBINO (Gilet di pesca)

Indumento indispensabile per il Pescatore a Mosca. Deve essere di colore ecologico per ovvi motivi di coerenza con l'ambiente, comodo tanto da poterlo indossare sopra maglioni o altro, quando serve. Meglio se fornito di poche tasche ma funzionali con possibilità di chiusura sicura. Determinante è la capacità della tasca posteriore che consenta di avere sempre con se un leggero capo impermeabile, felpa, o più semplicemente qualche genere di conforto, acqua, panini ...



STENDIFINALI

Piccolo aggeggio che ha la funzione di togliere la memoria alle spire del nylon del finale avvolto sul mulinello o sulle bobinette. Si utilizza facendo scorrere il finale, con leggera pressione, fra due strati di gomma ricoperti con cuoio o pelle. Averlo non è indispensabile, potendo ottenere il medesimo effetto semplicemente facendo scorrere il finale, sempre con leggera pressione, fra il pollice e l'indice.

SCATOLE PORTA MOSCHE

Sono di vario tipo e materiale. Come si evince dal nome servono a contenere gli artificiali e sono conformate in modo diverso a seconda che debbano contenere le mosche secche oppure quelle sommerse.

Data la delicatezza delle mosche secche, per non schiacciarle è bene riporle in scatole a scomparti rigidi, magari di materiale trasparente, per una più facile scelta.

Le mosche sommerse e le ninfe invece, data la loro "rusticità", possono essere contenute in scatole più semplici, del tipo a libro per intenderci, rivestite nel loro interno da uno strato di espanso, nel quale è possibile appuntare le mosche.

E' consigliabile scegliere scatole di dimensioni adeguate alle tasche del gilet, pensate quante volte sarà necessario estrarle e riporle, magari immersi fino alla vita nell'acqua. A tutti i pescatori a mosca è capitato almeno una volta di smarrire una o più Flybox perché malriposte.

TRIM O FORBICINA

In azione di pesca è necessario effettuare nodi e modifiche del finale, o sostituzione di mosche con una certa frequenza, l'uso quindi di un trim o forbicina ci sarà di grande utilità.

AGO O SPILLO DI SERVIZIO

Piccolo attrezzo composto da un ago a scomparsa utilissimo per sbrogliare nodi, parrucche, e per liberare l'occhiello dell'amo qualora fosse chiuso da colla di montaggio o residui di nylon di precedenti legature.

SILICONE

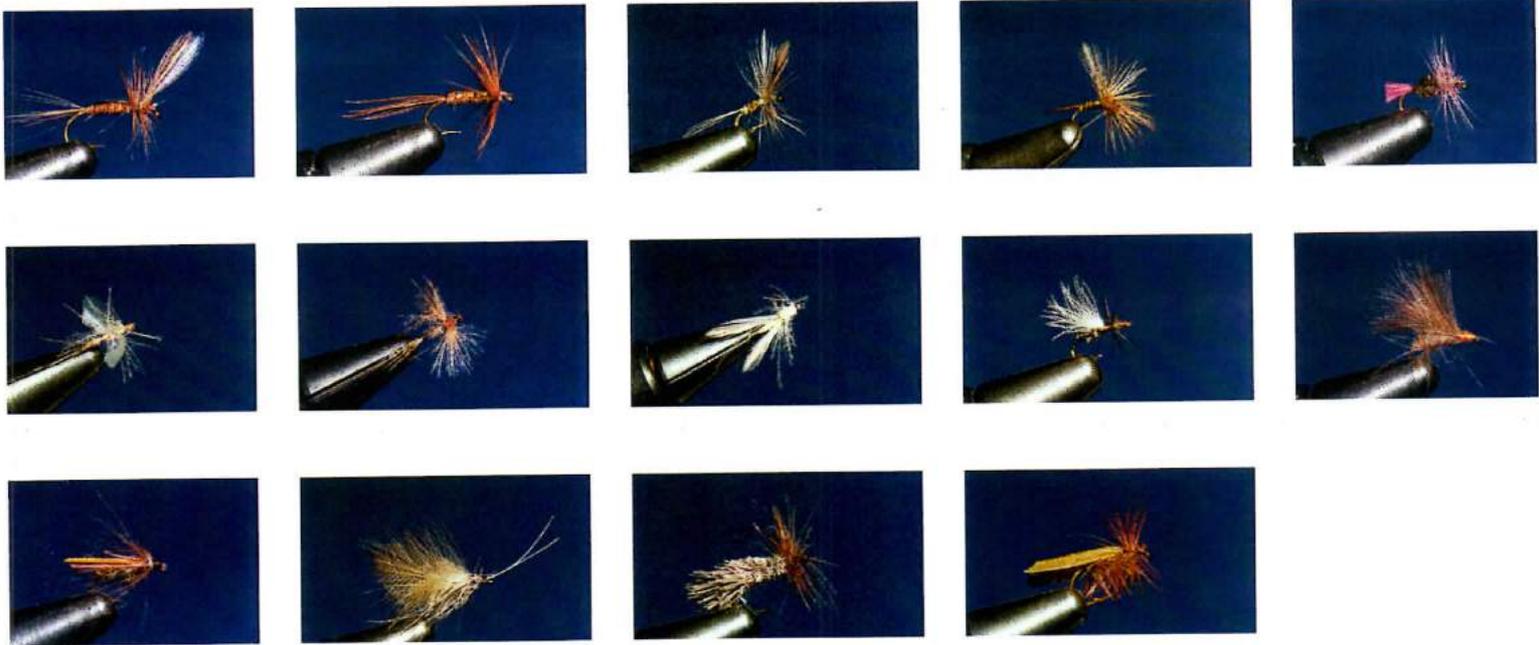
Si presenta come liquido gelatinoso o in pasta o spray in piccoli contenitori di pratico uso, il cui utilizzo è indispensabile per ungere e fare galleggiare meglio le mosche secche.

BOTTONE DI SERVIZIO

Tutti gli accessori sopra citati possono essere collegati ad un filo collegato ad uno speciale bottone metallico con recupero a molla da applicare ad una tasca del gilet per un rapido e pratico utilizzo.

GUADINO

A discrezione del Pescatore a mosca l'utilizzo del guadino per il recupero del pesce, subordinato alla volontà di praticare o meno il "no kill". Se abitualmente si intende liberare il pescato, il guadino diventa un inutile ed ingombrante oggetto. Con un poco di allenamento, e tanti pesci da slamare magari con ami senza ardiglione, vedrete con quanta facilità, dopo essersi bene bagnate le mani sarà possibile trattenerne e poi ... liberare i nostri pinnuti avversari/ amici.



modelli di mosche secche maggiormente usate dai soci del Fly



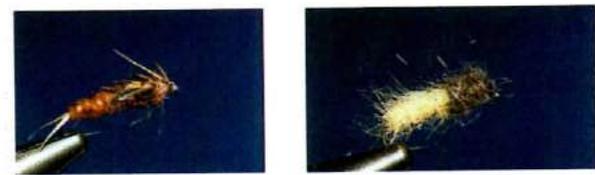
emergenti



immorse



zanne e testine piombate



scamers



CAPPELLO

Il cappello, delle varie fogge e materiale, è un elemento indispensabile del Pescatore a mosca in quanto a parte il riparo che offre dagli agenti atmosferici (sole, pioggia, vento, freddo, caldo ...) spesso serve quando si pesca con il sole basso che ti “spara “ gli ultimi raggi della giornata direttamente negli occhi e non ti permette di vedere la mosca: in questo caso basterà abbassare la tesa quel tanto che basta per schermare i raggi del sole.

OCCHIALI

Possono essere di qualsiasi foggia ma devono avere lenti polarizzate (Tipo Polaroid). Sono indispensabili per vedere meglio cosa c'è e cosa succede sotto il pelo dell'acqua. Sono molto utili quando si pesca con le mosche sommerse e con la ninfa. E' pur vero che anche quando si pesca con la mosca secca è meglio non avere riverberi fastidiosi che vengono del tutto eliminati con lenti polarizzate. E poi servono anche per vedere ... appena possibile il pesce allamato che in qualche situazione con forte riverbero non si riesce a scorgere sino a che non lo si è fatto uscire dall'acqua.



FINALI E LEADER



Il terminale di nylon è elemento fondamentale per presentare l'insidia con efficacia. Sia che si tratti di una mosca galleggiante che deve derivare con naturalezza in difficili giri d'acqua, di uno streamer che deve attraversare una zona alla giusta profondità o di una ninfa che deve muoversi presso il fondo.

Lunghezza, bilanciamento, capacità di stendersi nel modo voluto, mimetizzazione, precisione sono tutti elementi che influiscono sulla pesca in modo determinante ai fini del risultato.

Non solo, il finale è anche il punto più fragile del sistema: deve essere sottile al punto da non allarmare il pesce a causa della visibilità o delle influenze negative indotte all'artificiale, ma deve essere anche sufficientemente robusto per permettere la ferrata e la cattura. Si tratta di un difficile gioco di equilibri e di microscopici compromessi. Non è facile capire se un rifiuto è dovuto ad una mosca non gradita oppure ad un qualcosa di innaturale indotto dal finale.

Il finale ideale per mosca secca dovrebbe essere costituito da un monofilo di nylon capace di scendere appena sotto la pellicola superficiale e fermarsi lì, di essere talmente sottile da influire in modo irrilevante sulla mosca e di essere praticamente invisibile ed estremamente robusto. In pratica dovrebbe essere esattamente come promettono tante pubblicità.

Premessa

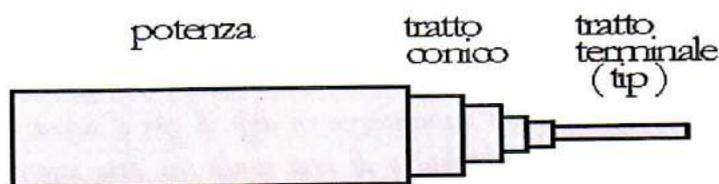
Il finale deve essere adattato alle esigenze e queste possono essere assai diversificate, ecco alcuni esempi:

nei piccoli torrenti montani, spesso ventosi per le brezze che si incanalano nelle valli, occorre velocità di distensione e precisione. spesso si lancia con pochissima coda fuori dalla canna e perciò il finale deve essere corto, di regola sensibilmente più breve della canna, e veloce, quindi con la potenza lunga e la conicità corta. Ed anche il tratto di nylon terminale cui va legata la mosca deve essere corto a sufficienza per consentire la precisione necessaria a raggiungere piccole buche, ristretti giri d'acqua, anfratti, ecc. Un tratto di 60-70 cm è spesso l'ideale.

In ambienti più grandi che presentano lame di corrente rotta da ostacoli può essere il dragaggio il maggior nemico, e pescando a mosca secca può rendersi opportuno un finale che fatica a stendersi completamente consentendo passate più lunghe. Maggior lunghezza totale (ad esempio) ed un tratto terminale di oltre un metro rendono la cosa già possibile.

Pescando con ninfe appesantite in corrente ed in fondali profondi con code a rapido affondamento può rendersi indispensabile un finale cortissimo, addirittura di pochi decimetri, per portare la ninfa in pesca e mantenere un buon contatto con l'esca.

Possono esservi poi innumerevoli casi particolari, come ad esempio ove schiudono specie di chironomi che volano descrivendo cerchi strisciando la superficie dell'acqua, Un finale col tratto terminale lunghissimo che ricade su sé stesso in spirali ed una delicata trazione può permetterci di imitare siffatto movimento ed ottenere catture altrimenti impossibili o quasi, E non è detto che più casi non si presentino sullo stesso fiume. Un finale è sempre costituito da un tratto di grosso diametro, denominato potenza, al quale segue un tratto conico per poi finire con un ultimo tratto uniforme che porta l'imitazione. secondo questo schema:



Come si vede è una riproduzione "in piccolo" di una coda di topo, questo perché è necessario presenti le stesse caratteristiche; la capacità di distensione e di progressivo smorzamento dell'energia dovuta ai tratti conici e al sottile tip.

I concetti alla base della proiezione del finale sono gli stessi delle code di topo; più il finale è corto, più il tratto conico è breve e maggiori sono lunghezza e massa della parte di potenza e più facilmente e rapidamente si stende. Al contrario aumentare la lunghezza complessiva, quella del tratto conico e del tratto terminale rende la distensione più lenta e difficoltosa.

Ferma restando in nylon la parte terminale cui legare l'imitazione, la parte di potenza ed il tratto conico in diversi finali presenti in commercio sono costruiti in materiali diversi, infatti se ne trovano (oltre a quelli classici in nylon conico e in nylon a nodi):
in calza tubolare conica (con o senza consiglio di ingrassare);
come sopra, ma ripiena di sostanze affondanti;

- in treccia, non tubolare, di fili ritorti;
- in treccia di materiali vari non tubolare;
- in treccia di fili di nylon;
- in treccia di kevlar ,
- ecc. (Forse).

Per quale motivo vengono prodotti finali di questo tipo? cosa offrono (se lo offrono) di meglio dei classici finali in nylon? Andiamo per ordine.

FINALI IN NYLON

I finali in nylon a nodi sono ancora gli unici a possedere la versatilità necessaria per essere adattati a qualsivoglia esigenza. A patto, ovviamente, di possedere le giuste conoscenze. Ma attenzione; se il finale non è costruito con nylon adatto può risultare quasi impossibile pescare. La cosa più penosa è offerta dai finali ricavati da nylon incapace di perdere la memoria delle spire; la coda di topo termina allora con una molla elicoidale di nylon di circa 80 centimetri di lunghezza e non c'è praticamente nulla da fare per risolvere il problema. Ma un finale a nodi costruito con nylon in grado di perdere le spire dopo una distensione.. Per distendere il finale così realizzato la cosa migliore è usare le mani: una lenta trazione scivolante sul filo stretto con forza insufficiente a fare cadere a terra le falangi, ma sufficiente a lasciarlo ben steso, magari ripetuta due o tre volte. lo renderà perfetto per l'uso. Usare gli stendifinali molto spesso rovina il nylon.

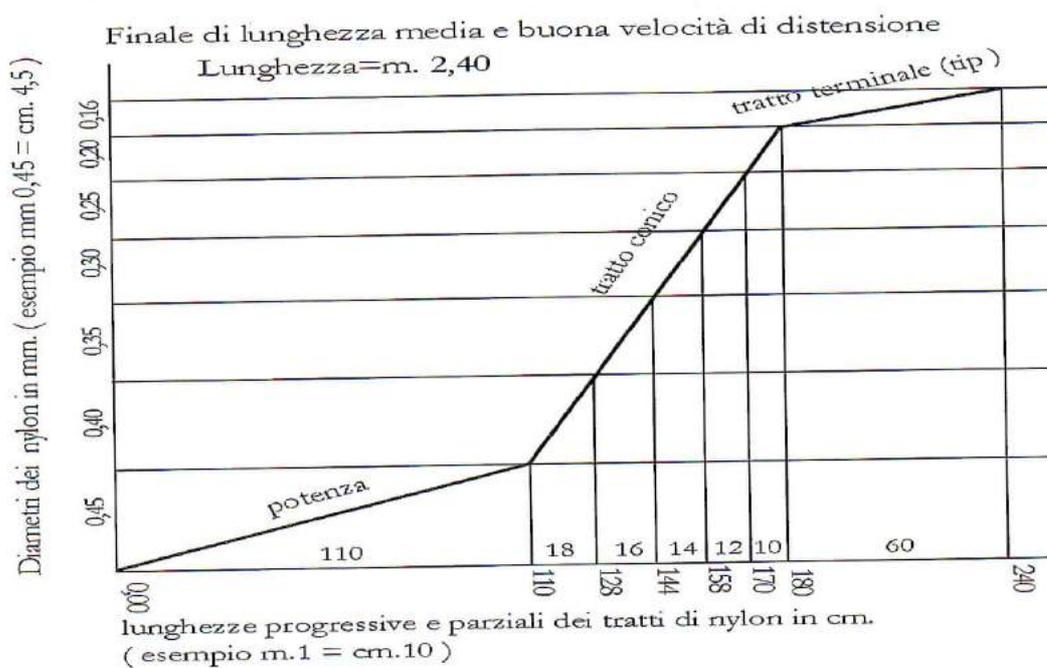
Altra essenziale caratteristica che il finale in nylon deve possedere è la capacità mimetica. quindi scarsa lucentezza e colori tenui: può capitare di pescare con un sottilissimo nylon che però spaventa i pesci perché riflette troppo luccicando nel volteggio e/o mentre deriva in acqua. mentre un nylon più opaco e addirittura di maggior diametro potrebbe consentire il risultato perché più mimetico.



Per costruirsi un buon finale ottimamente bilanciato occorrono:
i nylon dei vari diametri,
un minimo di dimestichezza nel fare un paio di nodi,
e le misure dei vari spezzoni.

Queste ultime sono ricavabili sul tipo di grafico rappresentato.

Il grafico è semplicissimo. Sull'asse verticale sono riportati in cm i diametri dallo 0,45 allo 0,14 e su quello orizzontale vengono ricavate le lunghezze dei vari spezzoni. In tal modo i finali così ricavati qualunque siano lunghezza e proporzioni, sono sempre bilanciati, poiché la lunghezza di ogni spezzone è relativa alla propria massa e la trasmissione di energia in fase di distensione risulta uniforme. Il resto dipende solo dall'abilità di lancio. Nei tre grafici sono riportati altrettanti esempi di finali progettati per tre diverse esigenze. Le specifiche sono nelle didascalie.

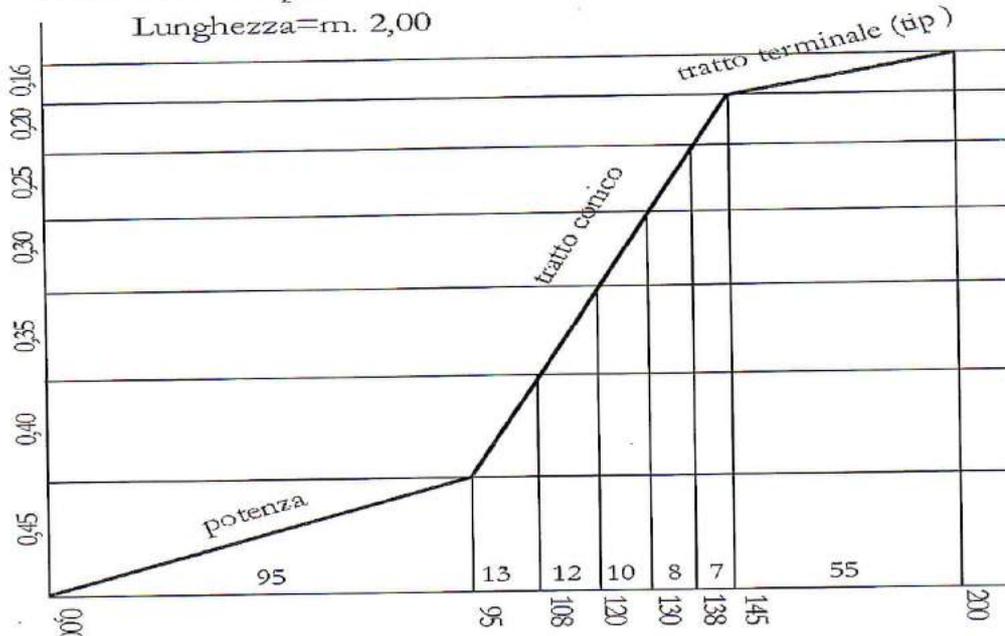


Progettare finali su questo grafico è molto semplice. Su un foglio di circa cm 25 di altezza per 35 si tracciano due assi cartesiani riportando su quello verticale i diametri dei nylon in cm (es. mm 0,45 \varnothing = cm 4,5) e su quello orizzontale le lunghezze in cm in scala 1:10 (metri 1 = cm 10). Occorre stabilire a priori il tipo di finale che si desidera; corto, medio, lungo, lento o rapido; cioè la lunghezza totale, quella del tratto di potenza e del tratto terminale. Si riportano i due tratti sul grafico e li si congiungono con il tratto che rappresenterà la parte conica. All'intersezione con le linee orizzontali determinate dai \varnothing dei nylon si abbassano le verticali e si misurano i singoli tratti sull'asse orizzontale. i tre grafici rappresentano tre esempi di finali.



Finale corto e rapido adatto a torrenti ed in presenza di vento
Lunghezza=m. 2,00

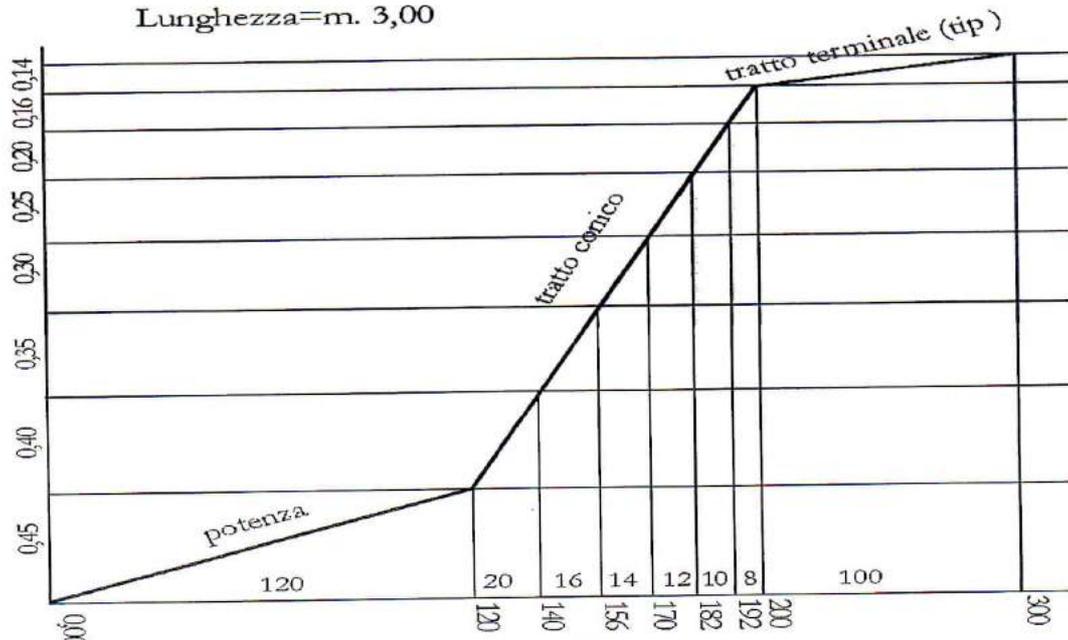
Diametri dei nylon in mm. (esempio mm 0,45 = cm. 4,5)



lunghezze progressive e parziali dei tratti di nylon in cm.
(esempio m.1 = cm.10)

Finale lungo adatto ad acque lente con discreta capacità di distensione
Lunghezza=m. 3,00

Diametri dei nylon in mm. (esempio mm 0,45 = cm. 4,5)



lunghezze progressive e parziali dei tratti di nylon in cm.
(esempio m.1 = cm.10)



FINALI IN MATERIALI DIVERSI

Ve ne sono numerosi modelli. Tutti terminanti ovviamente con uno o più spezzoni di nylon cui legare la mosca. Si possono dividere grosso modo in due gruppi: quelli in treccia tubolare e quelli in trefoli di fili ritorti (significa che il filo ritorto, con altri simili, è a torsione abbastanza elevata, cosa che conferisce maggior robustezza e durata). Di regola il tratto di potenza è conico tutto o in parte. Vi sono anche modelli in treccia di nylon e con treccia in kevlar.

Uno dei limiti più consistenti è l'impossibilità di intervenire sul tratto di potenza e/o sulla parte conica per rendere il finale ad esempio più veloce, o sensibilmente più corto, o più lungo mantenendo ottime caratteristiche di distensione. La soluzione a questi problemi è sostituire completamente il finale, ed infatti ne vengono prodotti di varie lunghezze, di affondanti a varie gradazioni, addirittura con solo la punta del tratto di potenza affondante (non è il massimo in fatto di equilibrio), perciò in caso di bisogno anziché modificare il finale lo si può sostituire con uno più specifico per quel problema.

Il tutto in perfetta sintonia con una sana concezione consumistica. Ma non è tutto così semplice: un'idea di come non sia tanto facile destreggiarsi in questo mercato è data da certe contraddizioni; ad esempio in commercio si trovano finali reclamizzati perché estremamente elastici, mentre altri sono in treccia di kevlar, materiale inestensibile e privo di elasticità, dotato di grande resistenza alla trazione, però (e questo è meno pubblicizzato) nei nodi perde la sua maggior resistenza, all'aria si ossida e non resiste all'usura, pur restando più robusto della parte terminale in nylon.

Nel nostro campo un impiego del kevlar potrebbe essere tentato nella pesca ai grossi tarpon nei flats dei Paesi tropicali, dove il problema è riuscire a piantare l'amo in una bocca super protetta, in questo caso forse una coda e magari una parte del finale in kevlar potrebbero consentire ferrate più efficaci, ma si tratta solo di un'ipotesi.

In Italia una simile eventualità è da considerarsi assai remota.

Un concetto comune a molti pescatori è che in acque lente e difficili occorra allungare il finale per mantenere lontana la coda di topo dal pesce. Ma la cosa è opinabile. Io ritengo più probabile che allungare il finale possa consentire certe abboccate soprattutto perché è più difficile stenderlo e l'imitazione ne risulta meno condizionata; del resto si tende sempre più a mettere in opera quegli accorgimenti volti a tal fine, come lanci curvi e/o scarsi di potenza per depositare la coda senza che il loop del finale si apra completamente, od allungare e/o assottigliare la parte terminale del finale per impedirgli di stendersi del tutto, o entrambe le cose.

Se invece si ritiene importante anche l'influenza della parte di potenza occorre considerare che, mentre il nylon presenta una certa trasparenza che lo aiuta a mimetizzarsi, le trecce tubolari o ritorte sono opache, o comunque più visibili, specie quelle scure.

Le conclusioni sono che, a mio parere, il buon vecchio finale in nylon a nodi non è ancora stato superato. Gli altri "moderni" possono essere più o meno validi in funzione delle tecniche impiegate e talvolta più comodi, ma non lo hanno superato né nella capacità di distensione, né nel mimetismo e tanto meno nella versatilità.



MALIZIE MICROSCOPICHE

Alcune piccole malizie, che però in azione di pesca possono costituire la differenza tra una mosca strappata in bocca al pesce ed una buona cattura, oppure una serie di rifiuti da alcune decise abboccate, riguardano alcune particolarità costruttive degli ultimissimi tratti di nylon perciò servono indistintamente per tutti i tipi di finali.

Il nylon si rompe sempre sul nodo, perciò è questo che va particolarmente curato. L'ultimo nodo del finale e quello di congiunzione con l'artificiale sono gli anelli deboli della catena, anche se assai più deboli sono i nodi che possono formarsi incidentalmente (di regola nell'ultimo tratto) in azione di lancio, specie se il finale è poco equilibrato. Si formano durante uno scompenso del volteggio e la cosa è spesso avvertibile, anche se ancor più spesso trascurata; il finale che per un attimo si ingarbuglia o si tocca con la coda per poi tornare apparentemente a posto andrebbe sempre controllato, e questo è il primo dei suggerimenti.

Veniamo ora al nodo più importante. Il blood knot è composto da due serie di spire appressate l'una contro l'altra, la trazione ovviamente tende a stringerlo sempre più (come tutti i nodi). perciò la strozzatura sul nylon è meno dannosa se ripartita in più spire. Pochi si rendono conto della differenza di tenuta tra un blood knot a tre spire (come lo esegue la maggior parte dei pescatori) e lo stesso con almeno 7 spire, o anche 9 o 10, come faccio io nell'ultimo nodo del finale. che a volte si dimostra addirittura più robusto del penultimo eseguito su nylon di maggior diametro. E' importante che le spire non si accavallino e che il nodo risulti omogeneo.

Come scritto tempo addietro il nodo non va mai bagnato, come invece si afferma da più parti: è meglio rischiare di stirare un po' la superficie del nylon piuttosto che lubrificarlo aumentandone la stretta e creare così microtraumi di maggiore entità.

Eseguendo con un minimo di cura il blood knot si riesce benissimo ad evitare stiramenti del filo, evidenziati dalla tendenza ad arricciarsi in prossimità del nodo, che se leggeri sono solo brutti a vedersi. Inoltre è un nodo che non fa sprecare nylon in quanto i capi sporgenti possono essere fatti rientrare quando lo si stringe. Ciò consente di eseguire spezzoni di misura precisa.

Non c'è niente di meglio che l'evidenza dei fatti per convincersi di queste cose, e a tal fine potete eseguire un facile ed utile esperimento: prendete due spezzoni di circa un metro del nylon che utilizzate per gli ultimi due tratti, ad esempio lo 0.20 mm di Ø e 0.16 mm di Ø e collegateli alle estremità con due blood knots uno a 3 ed uno a 7 spire, tendete l'anello così ottenuto con due penne (l'oggetto di solito più a portata di mano) od altro e poi tirate strappando il tutto e controllando quale nodo ha ceduto.

Ripetete sempre più volte queste prove; un nodo non perfetto può falsare i risultati. Con tale semplice sistema potrete confrontare i vari nodi eseguiti con più o meno spire, bagnati e non, e scegliere i più robusti.

Di regola il blood knot con tre spire è meno robusto del nodo a coppia eseguito sull'artificiale, mentre quello a 7 spire lo è di più. In tal caso il nodo sulla mosca diviene il punto più debole. Se il cappio di questo abbraccia un materiale morbido (es.: dubbing) il nodo è meno "rigido" e possiede maggior tenuta. E' opportuno in questo caso che la mosca abbia il capo costruito in modo da non lasciare spazio sul gambo dell'amo, poiché se è qui che il nodo farà presa la sua tenuta risulterà sensibilmente inferiore.



Iniziare a pescare con un finale ben costruito è certo un'ottima cosa, ma occorre poi conservare queste condizioni. I cambi di mosca accorciano l'ultimo tratto il nylon poi si sfibra durante le catture e si logora toccando sassi e vegetazione, inoltre sostituendo l'ultimo tratto si accorcia il penultimo, che a sua volta va sostituito. Io ad esempio il penultimo tratto, lo lascio più lungo in previsione di ciò, e lo scompenso sul finale è irrilevante. Eseguire queste operazioni quando necessario consente di pescare con il finale sempre in ottime condizioni non solo ai fini della robustezza, ma anche della presentazione della mosca.

Riflettiamo un attimo: possiamo avere la migliore canna, il miglior mulinello, un'ottima coda ed un fantastico artificiale, ma quando perdiamo un pesce semprechè non si sganci dall'amo, è sempre a causa di un nodo che si rompe.





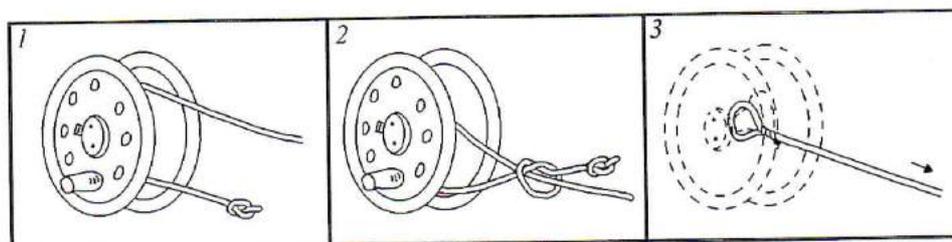
NODI

NODI E REALIZZAZIONE DEI FINALI

Abbiamo ritenuto buona cosa illustrare in forma condensata i vari nidi utili al pescatore a mosca. Li abbiamo voluti inserire in quest'appendice, perché sia più facile rintracciarli, evitando di dover sfogliare tutto il libro. Per chi desidera addentrarsi nell'arte della realizzazione dei finali abbiamo incluso anche alcune formule e sistemi molto validi. Incominciamo con i nodi.

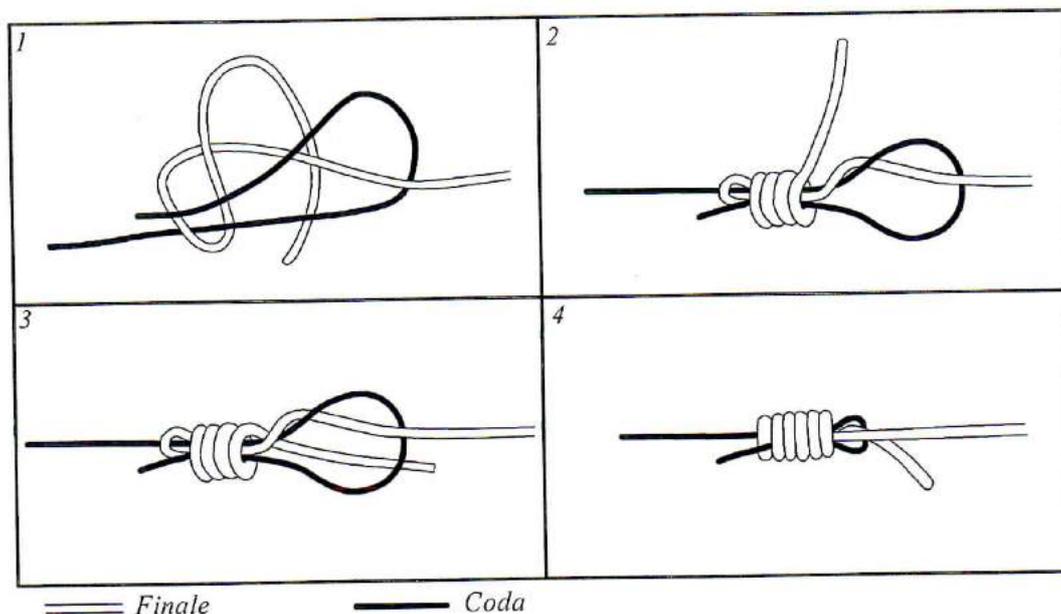
ARBOR KNOT

Il nodo "classico" per fissare il backing al mulinello



ALBRIGHT KNOT

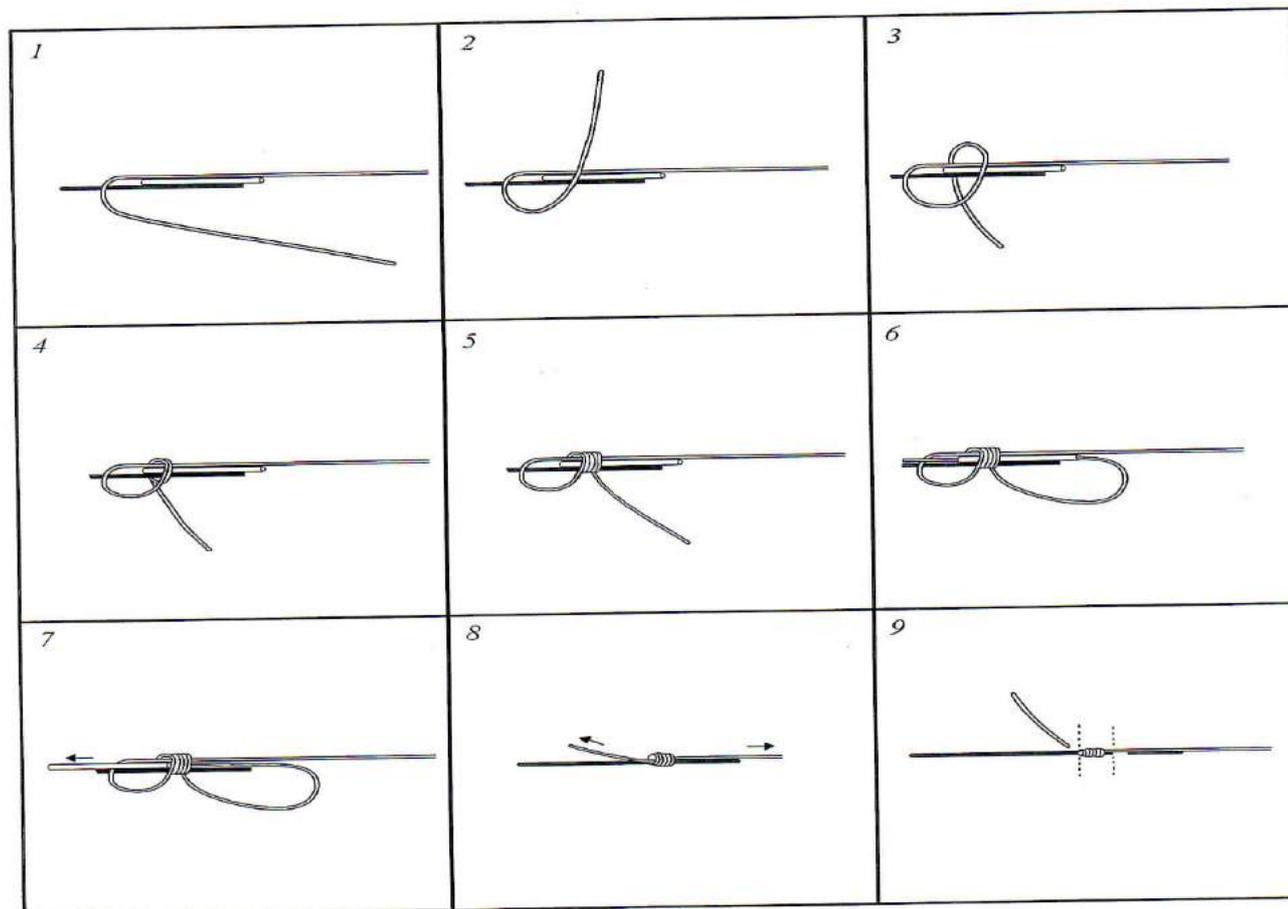
Ecco come unire il backing alla coda





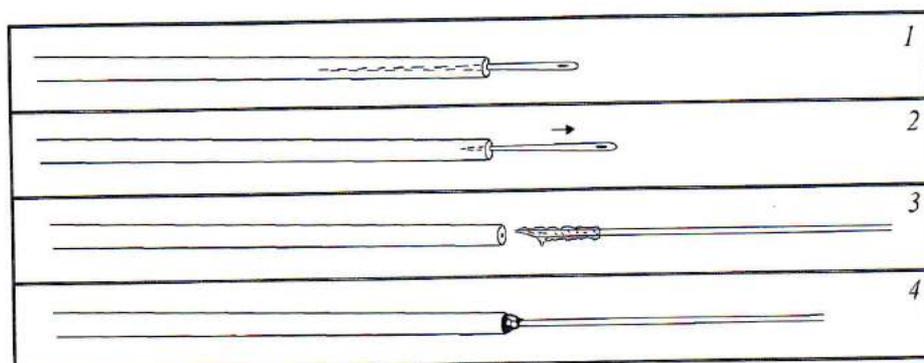
NAIL KNOT

Utilizzato per unire la coda di topo al finale



 Coda
  Finale
  Tubetto metallico

COLLA EPOSSIDICA



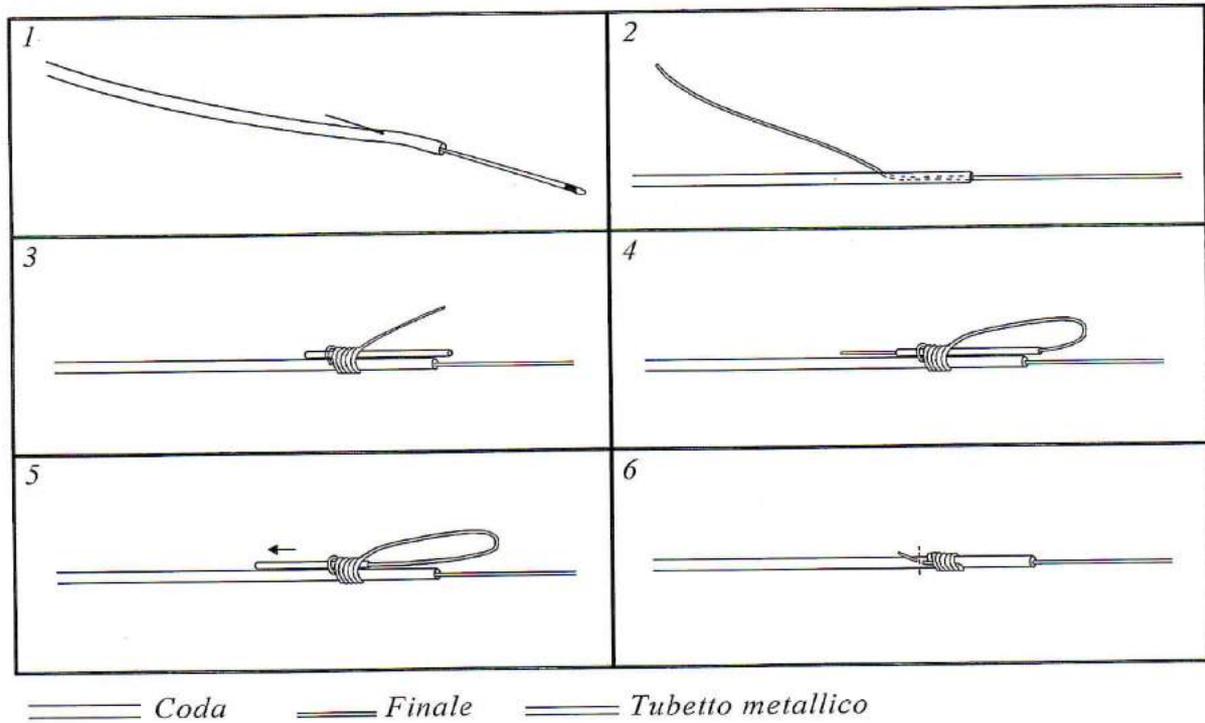
 Coda
  Finale

Un altro sistema per unire il finale alla coda (ma probabilmente il meno sicuro).



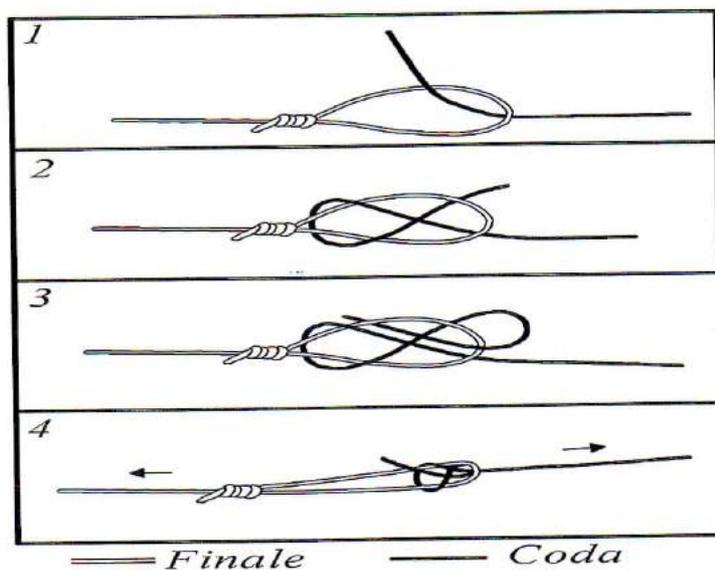
NEEDLE KNOT

Un altro sistema per unire il finale alla coda.



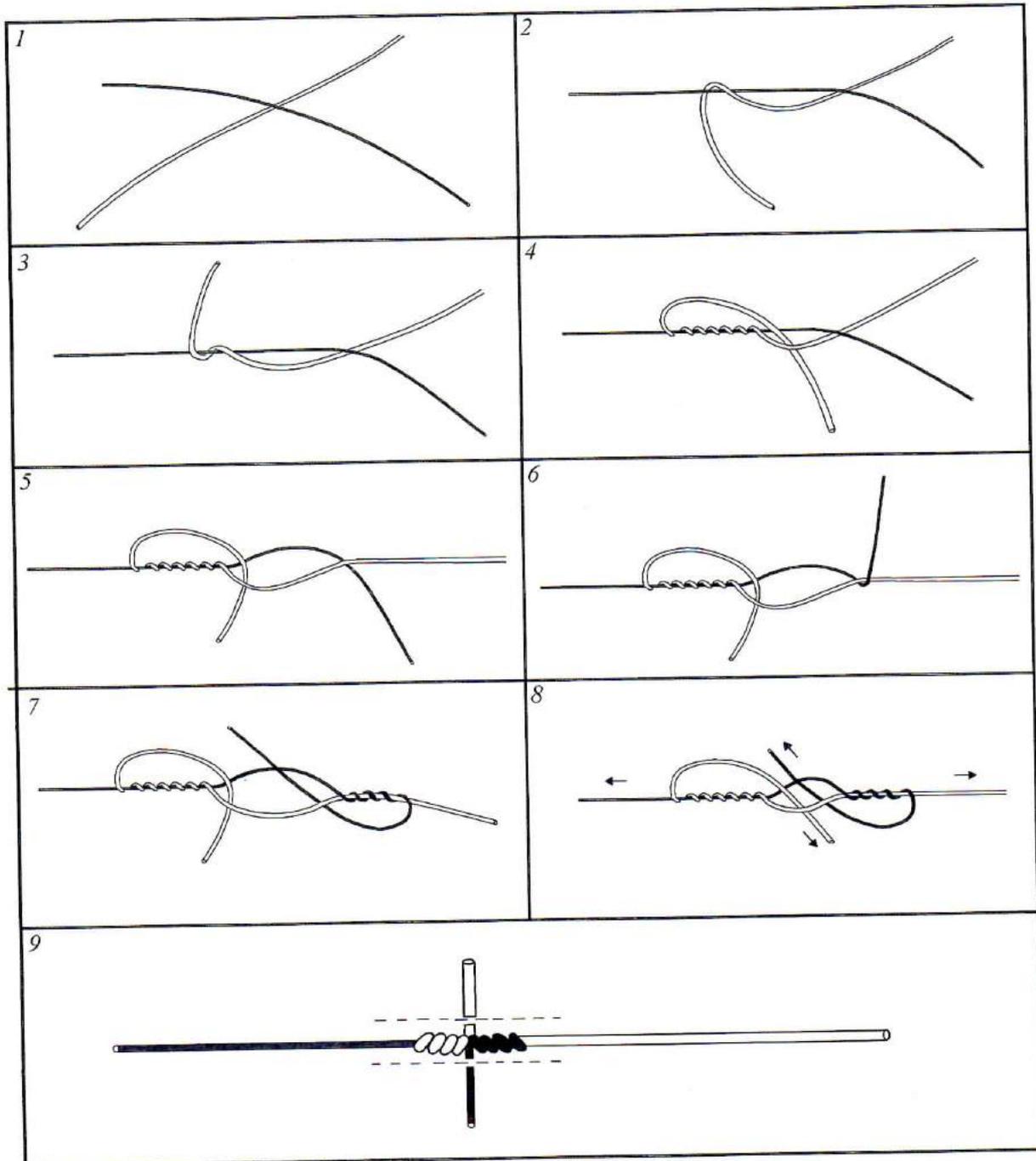
ASOLA

Il sistema più veloce e pratico per unire il finale alla coda



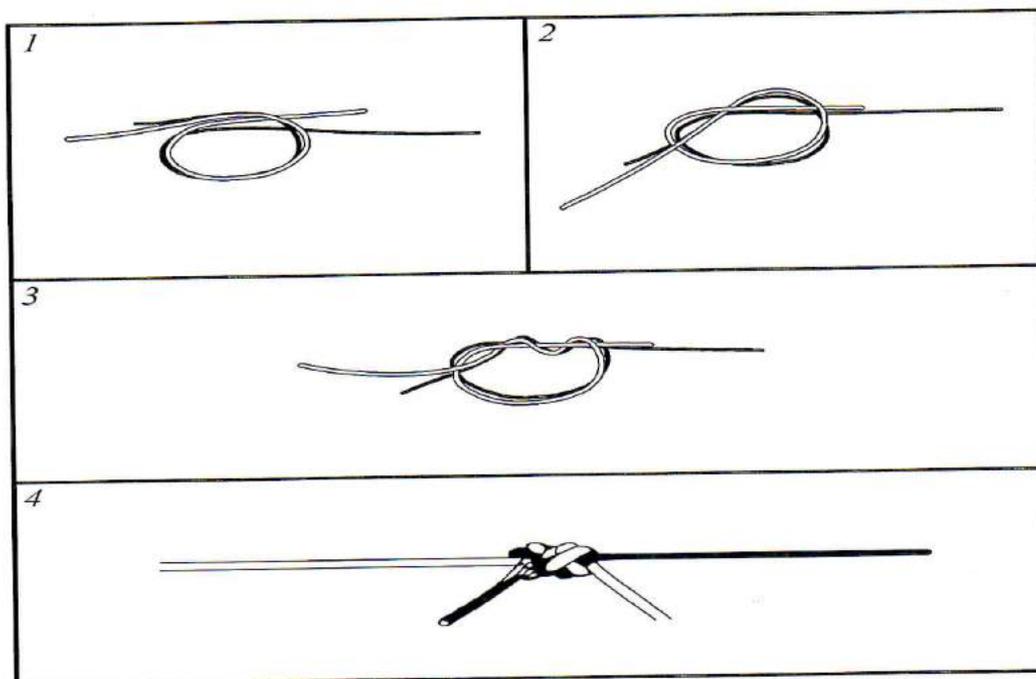
BLOOD KNOT

Il nodo più usato per unire due spezzoni di finale tra loro, meglio se di diametro simile



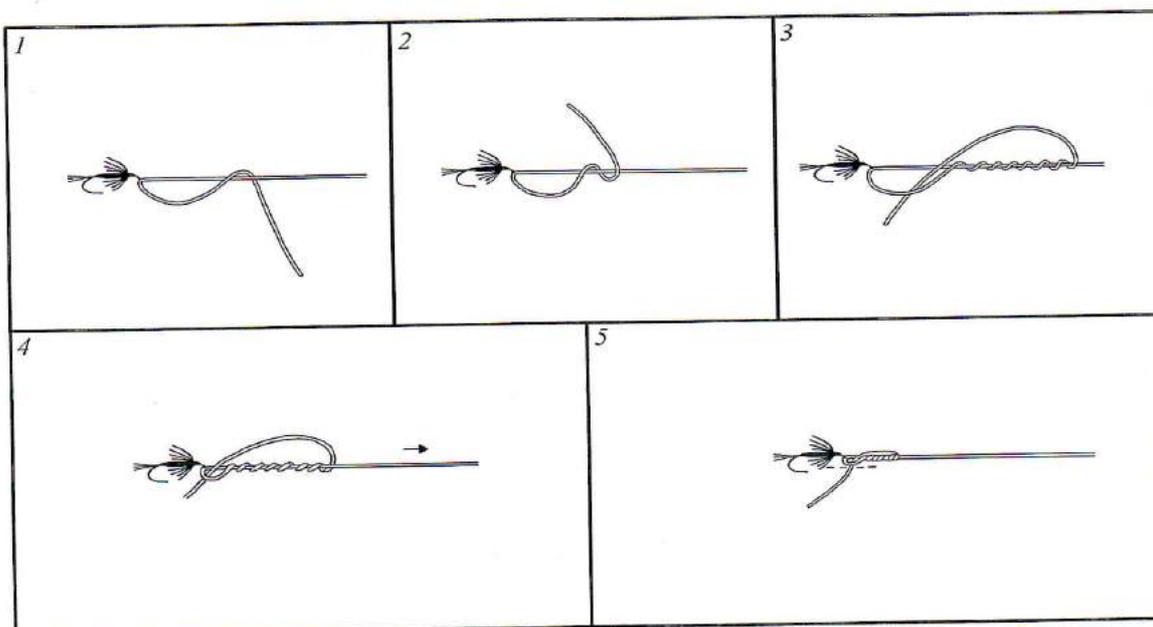
SURGEON'S KNOT

Stesso utilizzo del precedente nodo ma permette di unire tra loro anche fili con differenza di diametro elevata; inoltre è anche di più facile esecuzione.



CLINK KNOT

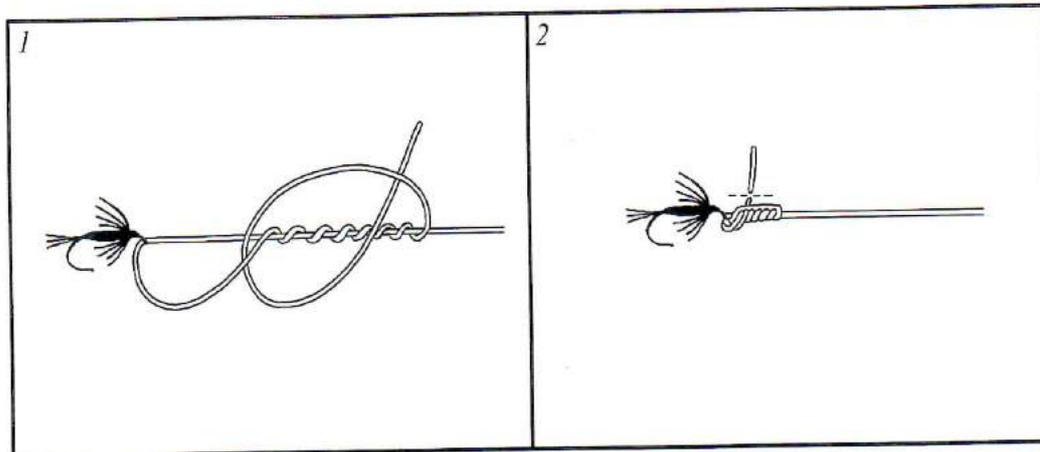
Il nodo "classico" per legare la mosca al finale.





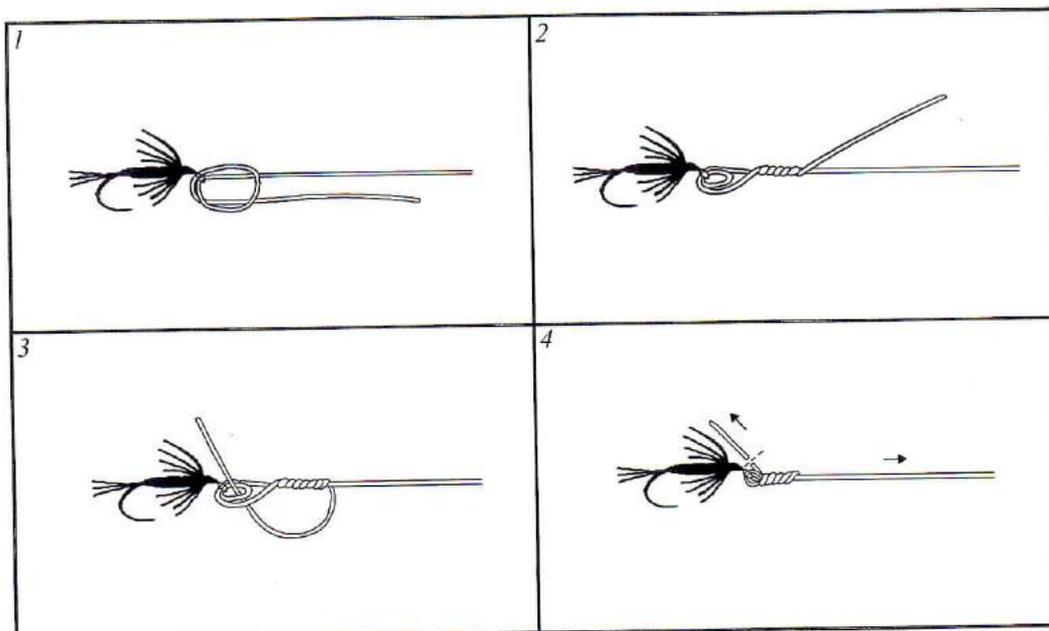
IMPROVED CLINCH KNOT

Nodo con tenuta migliore del precedente, per legare la mosca al finale. Per la realizzazione si procede come per il clinch knot fino al punto 3 poi si continua come qui sotto descritto.



TRILENE KNOT

Una versione del Clinch knot ma con una tenuta nettamente superiore



IMPROVED TURLE

Il nodo della mosca secca

